

IL CASO «UOMINI FORTI». POI LA SMENTITA

L'elogio di Grillo a Trump e Putin «Sono due giganti»

Trump e Putin? «Due giganti», «la politica internazionale ha bisogno di uomini di Stato forti come loro». Le dichiarazioni di Grillo al *Journal du Dimanche* sono un caso. Il leader M5S poi smentisce, il giornale conferma. Salvini: primarie del centrodestra l'8 e 9 aprile.

alle pagine 8 e 9 **M. Cremonesi, Trocino**

Elogio a Trump e Putin, il passo di Grillo

Intervista a una testata francese: uomini forti. Poi il leader smentisce. I giornalisti confermano: detta e riletta

Le frasi

«Donald è un moderato, Vladimir è quello che dice le cose più sensate in politica estera Obama? È stato un disastro»

ROMA Trump? «Un moderato». Putin? «È quello che dice le cose più sensate in politica estera». Obama? «È stato un disastro». Il Grillo pensiero approda su un'intera pagina del *Journal du Dimanche*, in un'intervista che conferma le posizioni dei 5 Stelle in materia di economia e politica estera, dal protezionismo economico al giudizio drastico sull'Europa, passando per l'immigrazione. Fino all'entusiasmo per Trump e Putin: «Due giganti che si parlano è il sogno di tutto il mondo».

Grillo sostiene che «la politica internazionale ha bisogno di uomini di Stato forti come loro». La locuzione «uomini forti» colpisce e il leader a 5 Stelle si affretta a smentirla: «Ci risiamo con i traduttori traditori. Non ho mai detto che servono uomini forti». Eppure il testuale è quello, «hommes forts», e Virginie Riva, una delle due autrici dell'intervista, conferma: «Grillo ha detto proprio così. E ha anche riletto l'intervista, in francese».

Da mesi Grillo si è spostato progressivamente su queste posizioni. Insieme al leghista Matteo Salvini, è tra i più trumpiani d'Italia, anche se all'inizio era molto meno entusiasta. Durante la campagna elettorale scrisse che «Clinton e Trump sono poco credibili e molto temibili». Nel Movimento c'era qualche freddezza. Alessandro Di Battista espresse la sua preferenza per la candidata verde pro immigrati Jill Stein, men-

tre Nicola Morra disse che, se fosse arrivato alla sfida finale avrebbe votato Bernie Sanders. Dopo l'elezione, esplose l'entusiasmo di Grillo (e dei suoi, al seguito) che parlò di un «vaffanculo generale», di un «V-day pazzesco», paragonando la vittoria a quella dei 5 Stelle. Molti i punti di contatto: la guerra contro l'establishment (almeno quello al potere, visto che Trump non è certo un outsider), l'attacco alla stampa («questa è l'apocalisse dell'informazione»), gli umori anti immigrati e antieuropei.

Nell'intervista, Grillo chiede di togliere le sanzioni a Mosca e incoraggia Trump: «Se vuole uscire dalla Nato, che lo faccia!». Ai cronisti che obiettano sui bombardamenti di Putin sui civili in Siria, Grillo risponde: «È molto complicato, è confuso. C'è un'informazione manipolata. Ma non sono un esperto». Più sicuro sul reddito di cittadinanza («sarà di 800 euro al mese o più») e sull'Europa: «Il bilancio è un fallimento totale». Presto ci sarà un referendum sull'euro: «Del resto, per la Gran Bretagna dopo la Brexit non è stata una catastrofe: anzi va meglio di prima». Un passaggio anche su Roma: «Non siamo impreparati ma non siamo in vendita. Su Marra la Raggi ha sbagliato e l'ha ammesso. Andiamo avanti».

Avanti nella direzione trumpiana che, scriveva in un post, «ha mandato affanculo massoni, grandi gruppi bancari e cinesi». Ma, dice ora, «è un moderato». Anzi, uno del popolo. E come vaticina Danilo Toninelli, negli Usa «il potere è finalmente passato alla gente: oggi lì, domani in Italia».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il giorno prima del voto negli Usa Beppe Grillo scrive sul blog: «Hillary e Trump sono entrambi poco credibili, entrambi molto temibili per ciò che rappresentano e non per il potere che hanno»

● Il giorno seguente dopo la vittoria di Trump, Grillo — che nelle settimane prima aveva incontrato il console Usa a Milano e che con la diplomazia statunitense ha sempre intrattenuto rapporti, pubblica un video: «Trump ha fatto un VDay pazzesco», dice

● Il 20 gennaio, giorno dell'insediamento di Trump, molti nel Movimento rimandano alle parole di Trump. Luigi Di Maio fa gli auguri al neopresidente, Danilo Toninelli riprende le parole di Trump: «Il potere viene trasferito da Washington a voi, alla gente: il sogno del M5S», Carlo Sibilìa appoggia le posizioni anti-euro

● Anche con la Russia di Valdimir Putin negli ultimi anni le posizioni del M5S sono cambiate, al punto che nel giugno 2016 il deputato Manlio Di Stefano è intervenuto a Mosca al congresso del partito di Putin